

IRACCONTI

Sei autori vanno a caccia di storie a Milano

MAURIZIO BONO

Sei paia d'occhi acuti e curiosi puntati sulla piccola metropoli che da sempre è più arduo raccontare. L'impianto della mini antologia è lineare come il titolo (semplicemente *Milano*), tanto la complessità è nell'oggetto. E ciascuno degli autori, stratificati per età, esperienza, ambiente, la rende a suo modo. Giorgio Fontana con le notti etiliche di uno svogliato "antagonista" tra precariato, centri sociali sgomberati e verità da graffito. Helena Janeczek, narrando la città virtuale di ragazzini che vivono tra chat e weekend



di giochi ossessivi alla fiera dei videogame, mentre dal salotto di casa filtrano le ansie dei grandi per l'ultima inchiesta sul malaffare. Paolo Di Stefano con la "lettera al mio giudice" di un immigrato serbo ben integrato da trent'anni, che mina il suo condominio per disintegrarlo. Marco Balzano vede alla scuola serale come s'è rotto l'ascensore sociale, orgoglio civico della città dove un tempo anche i magnati venivano dai Martinit. Mentre la più giovane del gruppo, Neige De Benedetti, fresca d'esordio con *Tubi Tubi*, si prende forse più libertà narrativa di tutti: una *rêverie* a bordo di un tram, totem milanese senza rivali, bilanciando surreali giochi d'infanzia e frammenti di vite ordinariamente uniche con un monito che viene dall'alto dei *Salmi*: «Detesto gli animi incostanti». Peccato e promessa di Milano e della modernità. Così nel racconto finale di Francesco Cataluccio, l'ultima parola sul paesaggio urbano futuribile è ironicamente in bocca al siriano Daniel, che ha saggezza antica, laurea da architetto e presente da profugo alla stazione Centrale.

di giochi ossessivi alla fiera dei videogame, mentre dal salotto di casa filtrano le ansie dei grandi per l'ultima inchiesta sul malaffare. Paolo Di Stefano con la "lettera al mio giudice" di un immigrato serbo ben integrato da trent'anni, che mina il suo condominio per disintegrarlo. Marco Balzano vede alla scuola serale come s'è rotto l'ascensore sociale, orgoglio civico della città dove un tempo anche i magnati venivano dai Martinit. Mentre la più giovane del gruppo, Neige De Benedetti, fresca d'esordio con *Tubi Tubi*, si prende forse più libertà narrativa di tutti: una *rêverie* a bordo di un tram, totem milanese senza rivali, bilanciando surreali giochi d'infanzia e frammenti di vite ordinariamente uniche con un monito che viene dall'alto dei *Salmi*: «Detesto gli animi incostanti». Peccato e promessa di Milano e della modernità. Così nel racconto finale di Francesco Cataluccio, l'ultima parola sul paesaggio urbano futuribile è ironicamente in bocca al siriano Daniel, che ha saggezza antica, laurea da architetto e presente da profugo alla stazione Centrale.

Milano
di Balzano, Cataluccio, De Benedetti,
Di Stefano, Fontana, Janeczek
Sellerio, pagg. 200, euro 13

© RIPRODUZIONE RISERVATA

